



LO STRANO NASO DEL SOLARO

di Cesare Bonasegale

La funzione olfattiva nel cane da ferma. L'irrazionale nesso attribuito da Solaro fra tale funzione e l'orientamento degli assi cranio facciali del Bracco italiano.

Nello svolgimento della funzione olfattiva, segugi e cani da ferma si comportano in modo fondamentalmente diverso.

Il segugio ha un comportamento finalizzato alla percezione delle molecole di odore lasciate sul terreno da animali in transito. Egli porta il naso verso terra per captare le residue particelle odorose lasciate sul terreno dalla lepre, passata anche molte ore prima, ed inspira per farle giungere a contatto con i terminali nervosi situati nella mucosa del naso. (Non diversamente, noi ci chiniamo a sfiorare la rosa ed inspiriamo le particelle di profumo da lei emanate).

Il cane da ferma invece ha un comportamento finalizzato alla percezione delle molecole di odore sospese nell'aria, che il vento trasporta da una fonte più o meno lontana. La sua grande potenza olfattiva gli consente di avvertire tracce d'odore che la distanza da cui provengono ha reso estremamente rarefatte.

Volendo fare un parallelo con la funzione visiva, il buon naso del cane è l'equivalente di una lente d'ingrandimento (e non di un cannocchiale, ed è una precisazione che, pur se ovvia, è ugualmente opportuna perché – come dimostrerò in seguito – l'equi-

voco è tutt'altro che infrequente).

La volatilità delle molecole d'odore varia a seconda del tipo di selvaggina. La lepre, per esempio, ha emanazione ben avvertibile a terra, ma che si propaga scarsamente nell'aria circostante. Questo è il motivo per il quale, prima di mettersi al covo, la lepre ingarbuglia le sue tracce e spicca un salto di diversi metri per interrompere la pista, confidando nel fatto che dal covo il suo odore si irraderà per un raggio molto limitato. Ecco perché, generalmente, una ferma su lepre a covo non è lunga. È questa una delle forme di difesa dai predatori che Madre Natura ha fornito alla lepre.

A che altezza da terra sono sospese le particelle d'odore emanate dalla selvaggina da penna?

Posso fare solo illazioni basate su empiriche osservazioni: nell'immediata vicinanza della fonte sono sospese ad una spanna dal suolo, ma si diffondono per effetto della brezza in una fascia che va da circa 20 centimetri a circa un metro da terra. Forse vanno anche più in alto, ma in tal caso il cane non riesce più ad avvertirle.

Sta di fatto che i cani da ferma, per captare odori provenienti da una fonte lontana, tendono ad alzare la te-

sta; quando invece fermano un selvatico vicino, tengono la testa più bassa.

La sospensione delle particelle d'odore dal suolo dipende anche dalle condizioni atmosferiche: ci sono mattine in cui i cani, per avvertire la selvaggina, devono portare la testa particolarmente bassa perché evidentemente l'odore non si eleva (Perché? Dipende forse dalla pressione atmosferica? Non so!). Se invece c'è molto secco i cani non sentono un accidente perché probabilmente l'umidità atmosferica è funzionale per trasportare e sostenere le particelle d'odore nell'aria. E quando c'è troppo vento le molecole odorose vengono spazzate via.

Comunque il concetto fondamentale è che se nell'aria inspirata vi è una sufficiente quantità di particelle d'odore, il cane le avverte ed eventualmente ferma.

Detto ciò sulla funzione olfattiva in generale, analizziamo ora un argomento che riguarda specificamente il Bracco italiano e più precisamente il nesso fra l'orientamento degli assi cranio facciali, la funzione olfattiva e l'andatura sul quale è stato costruito un assurdo teorema che riassumo qui di seguito.

A causa della divergenza degli assi

cranio facciali, la canna nasale del Bracco italiano è rivolta verso il basso; di conseguenza il nostro bracco, per intercettare a distanza la selvaggina, deve portare la testa più alta rispetto a razze con assi cranio facciali paralleli o convergenti. Come ulteriore conseguenza, il Bracco italiano non può permettersi di galoppare perché quest'andatura lo obbligherebbe a spostare in avanti la testa – e quindi ad abbassarla – cosa che ostacolerebbe la percezione degli odori provenienti da lontano.

A conferma di questi concetti, trascrivo qui letteralmente uno stralcio del pensiero del Solaro pubblicato sull'Annuario della SABI del 2007 (distribuito nel novembre 2008!!!). “...data la direzione della sua (del Bracco italiano) canna nasale, cioè obliqua verso terra, il raggio di ricevimento degli effluvi sarebbe ridotto, e il cane incapperebbe nella selvaggina o la fermerebbe troppo da vicino”. E come non bastasse, il Solaro insiste subito dopo dicendo “data la conformazione particolare della sua testa (omissis) per sopperire al ristretto raggio d'ispezione del suo organo olfattivo, tiene eretto il collo e alta la testa dall'alto in basso e dall'indietro in avanti, che obbligano al trotto il Bracco italiano in cerca”.

Secondo questa tesi, la funzione olfattiva si configura **non** come la percezione delle molecole di odore sospese nell'aria inspirata, bensì come lo scandaglio effettuato da una specie di radar emanato dal naso del cane. Da cui l'equivoco dovuto al fatto che la proiezione della canna nasale del Bracco italiano (a causa dell'orientamento dei suoi assi cranio-facciali) incontra il terreno in un punto che si trova pochi metri davanti al cane; e ciò produce la distorta ed assurda preoccupazione che il Bracco italiano non possa avvertire

la selvaggina situata in una posizione più lontana, se non alzando spropositatamente la testa.

Sarebbe come dire che, siccome la nostra canna nasale è rivolta in basso, noi non possiamo sentire gli odori provenienti da lontano ma solo quelli la cui fonte è situata a terra a non più di un metro davanti a noi.

Ripeto: secondo il Solaro il naso non è fatto per recepire gli odori sospesi nell'aria, ma è come un raggio laser che deve colpire la selvaggina posta sul terreno di fronte al cane!

Converrete che è una concezione quantomeno sorprendente.

Nell'olfazione quel che conta è che l'aria contenente gli odori venga inspirata nel naso ed è del tutto influente se la direzione della canna nasale è orizzontale oppure obliqua, rivolta un po' più in su o un po' più in giù! Tutt'al più l'orientamento della canna nasale implica il fatto che, a parità di statura, “la presa d'aria” (cioè le narici) del cane divergente è teoricamente collocata qualche centimetro più in basso rispetto a quella del cane convergente. Ma ciò non ha alcuna conseguenza pratica. Le narici di un setter dal galoppo radente sono posizionate un po' più in basso di quelle di un pointer dal galoppo eretto, ma ciò non comporta nessuna inferiorità nella funzione olfattiva dell'uno rispetto all'altro.

E che dire del nesso fra orientamento della canna nasale ed andatura? Come mai gli assi cranio-facciali divergenti impongono al Bracco italiano il trotto e consentono invece al Kurzhaar di galoppare?

È vero che la testa alta ostacola il galoppo spinto, ma è perfettamente coerente con un galoppo rampante e raccolto (vedasi per l'appunto quello tipico del Kurzhaar).

Ma ancor più sorprendente è che simili fantasiose stranezze siano state da sempre accettate passivamente dai braccofili, evidentemente intimi-

diti dall'eretica prospettiva di contraddire ciò che hanno proclamato illustri Maestri. Ed ancor oggi c'è chi insiste nel pubblicare simili fandonie senza che qualcuno dei dirigenti si prenda la briga di sconfessarle ...anzi ci dichiarano che “Lo consideriamo una informazione essenziale per chi si accinge ad allevare e a giudicare la razza”!?!?!?

Vediamo allora di sopperire a queste lacune e di usare almeno noi il buonsenso, cercando di portare un po' d'ordine e di chiarezza:

- Gli assi cranio-facciali del Bracco italiano sono divergenti perché così vogliono i canoni della sua tipicità morfologica, ma ciò non ha alcun nesso con la funzione olfattiva. Per inciso, il grado di divergenza è un carattere quantitativo trasmesso come fattore poligenico senza dominanza.
- L'attitudine al trotto è una caratteristica fissata mediante selezione la cui trasmissione genetica si comporta come un carattere recessivo; esiste fra l'altro coerenza fra il trotto e la psiche del Bracco italiano.
- Il portamento di testa alto è il presupposto di un bel trotto.
- Non esiste un nesso funzionale tra trotto, orientamento degli assi cranio facciali e funzione olfattiva.

Tutto ciò con buona pace del Solaro che, pur grande cinologo, sul Bracco italiano non ci azzecava proprio! (Basti pensare alle altre sue “perle” sul teleolfatto/megaolfatto).

Dobbiamo smantellare una cultura che scaturisce dal desiderio di imporre il predominio del tipo rispetto alla funzione, di dare assurde giustificazioni funzionali a caratteristiche che hanno solo valore estetico, e di riscattare la frivolezza della passerella sui ring per forzatamente conferire alle valutazioni estetiche anche fantomatiche validità funzionali.